

# **11. Liturgia eucaristica: Presentazione dei doni**

Il Papa oggi riprende le catechesi sulla Santa Messa e si sofferma sui momenti della Liturgia eucaristica a cominciare dal primo: la presentazione dei doni.

28/02/2018

Continuiamo con la catechesi sulla Santa Messa. Alla Liturgia della Parola – su cui mi sono soffermato

nelle scorse catechesi – segue l'altra parte costitutiva della Messa, che è la *Liturgia eucaristica*. In essa, attraverso i santi segni, la Chiesa rende continuamente presente il Sacrificio della nuova alleanza sigillata da Gesù sull'altare della Croce (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Sacrosanctum Concilium, 47). È stato il primo altare cristiano, quello della Croce, e quando noi ci avviciniamo all'altare per celebrare la Messa, la nostra memoria va all'altare della Croce, dove è stato fatto il primo sacrificio. Il sacerdote, che nella Messa rappresenta Cristo, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli nell'Ultima Cena: *prese il pane e il calice, rese grazie, li diede ai discepoli*, dicendo: «Prendete, mangiate ... bevete: questo è il mio corpo ... questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me».

Obbediente al comando di Gesù, la Chiesa ha disposto la Liturgia eucaristica in *momenti che corrispondono alle parole e ai gesti compiuti da Lui* la vigilia della sua Passione. Così, nella *preparazione dei doni* sono portati all'altare il pane e il vino, cioè gli elementi che Cristo prese nelle sue mani. Nella *Preghiera eucaristica* rendiamo grazie a Dio per l'opera della redenzione e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Seguono la *frazione del Pane e la Comunione*, mediante la quale riviviamo l'esperienza degli Apostoli che ricevettero i doni eucaristici dalle mani di Cristo stesso (cfr Ordinamento Generale del Messale Romano, 72).

Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la *preparazione dei doni*. È la prima parte della Liturgia eucaristica. È bene che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il

vino, perché essi significano l'offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l'Eucaristia. È bello che siano proprio i fedeli a portare all'altare il pane e il vino. Sebbene oggi «i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e significato spirituale» (*ibid.*, 73). E al riguardo è significativo che, nell'ordinare un nuovo presbitero, il Vescovo, quando gli consegna il pane e il vino, dice: «Ricevi le offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico» (*Pontificale Romano - Ordinazione dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi*). Il popolo di Dio che porta l'offerta, il pane e il vino, la grande offerta per la Messa! Dunque, nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depone sull'altare o mensa del Signore, «che è il centro di tutta la

Liturgia eucaristica» (*OGMR*, 73).

Cioè, il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa. Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene pertanto offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1368).

Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede poco. Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui

che offre se stesso a noi  
nell'Eucaristia; ci chiede queste  
offerte simboliche che poi  
diventeranno il Suo corpo e il Suo  
sangue. Un'immagine di questo  
movimento oblato di preghiera è  
rappresentata dall'incenso che,  
consumato nel fuoco, libera un fumo  
profumato che sale verso l'alto:  
incensare le offerte, come si fa nei  
giorni di festa, incensare la croce,  
l'altare, il sacerdote e il popolo  
sacerdotale manifesta visibilmente il  
vincolo offertoriale che unisce tutte  
queste realtà al sacrificio di Cristo  
(cfr OGMR, 75). E non dimenticare:  
c'è l'altare che è Cristo, ma sempre in  
riferimento al primo altare che è la  
Croce, e sull'altare che è Cristo  
portiamo il poco dei nostri doni, il  
pane e il vino che poi diventeranno il  
tanto: Gesù stesso che si dà a noi.

E tutto questo è quanto esprime  
anche l'*orazione sulle offerte*. In essa  
il sacerdote chiede a Dio di accettare

i doni che la Chiesa gli offre,  
invocando il frutto del mirabile  
scambio tra la nostra povertà e la sua  
ricchezza. Nel pane e nel vino gli  
presentiamo l'offerta della nostra  
vita, affinché sia trasformata dallo  
Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e  
diventi con Lui una sola offerta  
spirituale gradita al Padre. Mentre si  
conclude così la preparazione dei  
doni, ci si dispone alla Preghiera  
eucaristica (cfr *ibid.*, 77).

*La spiritualità del dono di sé*, che  
questo momento della Messa ci  
insegna, possa illuminare le nostre  
giornate, le relazioni con gli altri, le  
cose che facciamo, le sofferenze che  
incontriamo, aiutandoci a costruire  
la città terrena alla luce del Vangelo.

© Copyright - Libreria Editrice  
Vaticana

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/article/11-liturgia-  
eucaristica-presentazione-dei-doni/](https://opusdei.org/it/article/11-liturgia-eucaristica-presentazione-dei-doni/)  
(20/01/2026)